



A.RE.SA.M ONLUS

Associazione Regionale per la Salute Mentale

Via di Tor di Nona 43, 00186 Roma

Tel/Fax 06-6877925 0662934209

aresam@tiscali.it www.aresam.it



Socio U.N.A.SA.M

Unione Nazionale delle Associazioni
per la Salute Mentale

OGNI PERSONA PER CIO' CHE E' NEL RISPETTO DELLA PROPRIA DIGNITA' E NELLA LIBERTA'

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

N. 1 Serie II Gennaio 2017

Comunicazioni agli associati a cura di Aldo Donato

Dopo una lunga pausa dovuta a motivi tecnico-amministrativi, riprendiamo in questo inizio 2017 i contatti diretti con i nostri associati attraverso questo notiziario, che molti hanno ribattezzato affabilmente "*il nostro giornalino*". Insieme al nostro sito internet www.aresam.it ci auguriamo possa continuare a essere uno strumento utile per diffondere informazioni, iniziative e quant'altro riguarda la salute mentale, con l'intento sempre di essere in qualche modo vicini alle persone sofferenti ed alle famiglie che le sostengono. Come sempre si accoglieranno con piacere suggerimenti, notizie e anche brevi articoli da parte dei nostri associati. (ndr)

Care amiche, cari amici,

Riprendiamo le nostre comunicazioni dopo un lungo periodo che ha visto la nostra Associazione impegnata su più fronti per mantenere alta l'attenzione sulle problematiche del nostro settore.

L'anno appena trascorso è stato sicuramente uno dei più pesanti. Problemi derivanti sia da situazioni datate (carenza organici, unificazione AASSLL, ristrettezze di bilancio) sia da quanto via via emerso dalle nuove vicende politiche e giudiziarie che, pur non coinvolgendo il nostro mondo, sono state però origine di una diversa e a volte molto caotica rivisitazione di norme e regolamenti che alla fin fine stanno intaccando, se non peggio – distruggendo – il livello di presa in carico e di cura dei servizi territoriali dedicati alla salute mentale. Il nostro lavoro è stato appunto far rilevare e denunciare quanto disagio tali decisioni politiche derivanti da questo stato di cose hanno generato. Ad esempio la mancata indicazione nei nuovi Atti Aziendali (nell'ambito di una drastica riduzione, ai fini di un preteso risparmio, delle Unità Operative Semplici) dei Centri Diurni dedicati alla riabilitazione ed al reinserimento sociale delle persone con sofferenza mentale, ha arrecato un grave colpo al sistema complesso e globale del progetto terapeutico individuale della persona: sistema del quale noi conosciamo bene la valenza e di cui continueremo a sostenere la estrema utilità.

L'ancora non risolta questione della compartecipazione dell'utente e/o della sua famiglia, alle spese di mantenimento nelle strutture riabilitative, malgrado le varie promesse di intervento per sanare entro la fine del 2016 le evidenti pregiudiziali, non ha ancora trovato la soluzione finale. Ci auguriamo caldamente che nei prossimi giorni si giunga ad un chiarimento finale e soprattutto positivo.

La nostra Associazione sta inoltre finalizzando accordi per mettere a disposizione dei soci e delle loro famiglie ulteriori e nuovi servizi legali/finanziari per cercare di sostenerli nella loro personali problematiche: questioni come il "Dopo di Noi", l'Amministratore di Sostegno, l'ISEE, sono di vitale importanza per tutti noi.

Un'altra fondamentale esigenza associativa è costituita dal miglioramento delle attività informative e di approfondimento delle varie tematiche. Intendiamo perciò rafforzare il nostro impegno, intensificando ulteriormente incontri e manifestazioni, affinché la nostra Sede sia sempre di più un centro di partecipazione attiva, di scambio di esperienze e di sostegno per tutti i Soci. E per questo c'è bisogno del lavoro e della partecipazione di tutti. Non dimentichiamoci che sulla costruzione del quotidiano si basa principalmente la lotta per il rispetto dei diritti dei nostri cari e per il loro futuro.

E' appunto in vista del lavoro che ci aspetta nel prossimo futuro che vogliamo rinsaldare sempre di più lo spirito di collaborazione e di sostegno reciproco all'interno della nostra Associazione. Il contributo fattivo, di conoscenza, di partecipazione al lavoro di ogni socio, per quanto nelle sue possibilità e capacità, è prezioso per il raggiungimento dei nostri obiettivi. A presto,

Marinella Cornacchia (Presidente ARESAM)

LA PENSIONE DI REVERSIBILITA'

Alla morte di un pensionato alcuni dei suoi familiari hanno diritto alla cosiddetta pensione di reversibilità: il coniuge e i figli ed, in subordine, i genitori, i fratelli o sorelle inabili. Essa spetta qualora la persona deceduta sia titolare di una qualsiasi prestazione previdenziale (es. pensione di vecchiaia, pensione anticipata, pensione di inabilità, pensione di anzianità). La prestazione previdenziale spetta:

A- al coniuge superstite, anche se separato, con una riduzione qualora il deceduto abbia contratto matrimonio ad un'età superiore a 70 anni, oppure la differenza di età tra i coniugi sia superiore a 20 anni o ancora se il matrimonio sia

Limiti di reddito per essere considerati a carico del defunto	
Superstiti	Limite di reddito (anno 2015)
Maggiorenni	€ 8.490,39
Maggiorenni inabili	€ 16.532,10
Maggiorenni inabili titolari di indennità di accompagnamento	€ 23.143,25
Devono essere presi in considerazione solo i redditi assoggettabili ad Irpef - PensioniOggi.it	

stato contratto per un periodo di tempo inferiore ai dieci anni. La decurtazione non opera in caso di presenza di figli minori, studenti o inabili;

B- ai figli del lavoratore o del pensionato deceduto. Per avere diritto alla pensione, i figli alla data della morte del lavoratore o pensionato devono risultare:

- 1) minorenni (fino a 18 anni);
- 2) maggiorenni studenti di scuola media o professionale fino a 21 anni a carico del deceduto a condizione di non prestare attività lavorativa;
- 3) maggiorenni studenti universitari per la durata del corso legale di laurea e comunque non oltre i 26 anni, sempre che risultino a carico del deceduto e a condizione di non prestare attività lavorativa;
- 4) inabili di qualsiasi età che risultassero a carico del deceduto.

Per i figli maggiorenni inabili è prevista la possibilità di mantenere il diritto alla pensione ai superstiti anche in caso di lavoro con finalità terapeutiche.

In tutti questi casi per avere diritto alla pensione di reversibilità è richiesto il requisito della Vivenza a Carico. Esso viene soddisfatto se sussistono due condizioni:

- 1) la non autosufficienza economica, ovvero quando il reddito individuale del superstite, dedotti i redditi non computabili per legge, non supera l'importo del trattamento minimo della pensione maggiorato del 30%
- 2) mantenimento abituale, per il quale assume particolare rilievo la convivenza o meno del superstite con il defunto. Nel primo caso il mantenimento viene presunto, nel secondo caso, cioè

ove il superstite non conviva con il defunto, esso deve essere accertato, anche con una valutazione dei rispettivi redditi, dimostrando che il defunto concorreva in maniera rilevante e continuativa al mantenimento del figlio non convivente. (Circ. Inps 185/2015). (Fonte: <http://www.pensionioggi.it/dizionario/pensione-ai-superstiti>)

UNA CONTRORIFORMA PER LE REMS ?

Durante i mesi estivi è stato approvato al Senato un emendamento al Disegno di Legge 2067 (su garanzie difensive, durata dei processi, finalità della pena ecc), che rischia di riportare indietro l'orologio della riforma degli OPG di qualche anno, riaprendo purtroppo la stagione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. L'emendamento in questione dispone infatti il ricovero nelle Rems (Residenze per l'Esecuzione di Misure di Sicurezza detentive) esattamente con le stesse vecchie regole che valevano per gli OPG, inviando in tali strutture, peraltro già saturate, i detenuti con sopravvenuta infermità mentale e addirittura quelli in osservazione psichiatrica.

In pratica sono quattro i punti che stravolgono quanto



finora si è cercato di costruire. In primo luogo si prevede che possa essere avviato alle REMS la persona che, avendo compiuto un reato in condizioni di buona salute mentale possa successivamente, in fase di esecuzione della pena, soffrire di un disturbo psichico. In secondo luogo si cancella di fatto il principio giuridicamente affermato per cui la misura di sicurezza di carattere detentivo deve essere considerata alla stregua di una soluzione residuale, estrema, da comminare soltanto nei casi in cui nessun'altra forma di trattamento possa ritenersi adeguata. In aggiunta a quanto detto le REMS aprirebbero le porte anche a "tutti coloro per i quali occorra accertare le relative condizioni psichiche, qualora le sezioni degli istituti penitenziari alle quali sono destinati non siano idonee, di fatto, a garantire i trattamenti terapeutico-riabilitativi, con riferimento alle peculiari esigenze di trattamento dei soggetti e nel pieno rispetto dell'art. 32 della Costituzione". Si introduce di soppiatto quindi l'idea di base per cui, ove non può o non riesce a curare il carcere, giungono a supplire le REMS, che diventerebbero così una specie di SPDC per detenuti. Riemerge ancora una volta con forza pienamente non risolta la questione sociale della relazione tra il carcere e la tutela della salute mentale, con le REMS che nel

modo proposto sembrerebbero destinate a essere un raccoglitore indifferenziato di tutte le criticità della sanità pubblica e della nostra società.

APPROVATA LA NUOVA LEGGE SUL "DOPO DI NOI"

A metà dello scorso anno il Parlamento ha approvato la cosiddetta norma sul "Dopo di Noi", ovvero la legge 22 giugno 2016 n. 112, con la quale si intende garantire *"assistenza, cura e protezione"* alle *"persone con disabilità grave, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non*



sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale nonché in vista del venir meno del sostegno familiare (...)." prevedendo una progressiva "presa in carico della persona

interessata" già durante l'esistenza in vita dei genitori tramite un progetto individuale (L.328/2000 art.14), rimandando a decreti successivi la definizione dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni sociali), il tutto essendo condizionato comunque dalle risorse disponibili. Entro sei mesi dall'entrata di vigore della nuova norma, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in Conferenza Stato Regioni, dovranno essere fissati dunque gli "obiettivi di servizio" per le prestazioni da erogare ai beneficiari potenziali della nuova norma. Gli "obiettivi di servizio" non sono un diritto né un livello essenziale e sono comunque condizionati, come detto, alle risorse disponibili. Fin da subito invece sono state definite maggiori agevolazioni fiscali ossia detrazioni sulle spese sostenute per sottoscrivere polizze assicurative e contratti a tutela dei disabili gravi, ed esenzioni e sgravi su trasferimenti di beni dopo il decesso dei familiari, costituzione di trust e altri strumenti di protezione legale. Il testo integrale della legge è consultabile nel nostro sito internet www.aresam.it

LA REGIONE LAZIO FIRMA IL DECRETO ATTUATIVO DELLA LEGGE "DOPO DI NOI"

La legge 112/16 cosiddetta "Dopo di Noi" ha creato tantissime aspettative nelle persone con gravi disabilità, nelle loro famiglie e nelle associazioni di volontariato impegnate nel sostegno ad esse. Anche la Regione Lazio ha dunque emesso il suo decreto attuativo di essa, che prevedeva uno stanziamento di risorse per il 2016 pari a 9.090.000 Euro, la cifra più alta dopo la Lombardia. Questa è una cifra

definita come "Budget di Progetto", e quindi non più concepita in termini di rette e posti letto, ma collegata a quelli che dovrebbero essere progetti di vita delle persone in difficoltà, attraverso una norma per la quale la salute è intesa come benessere della persona da raggiungere attraverso una serie di azioni sociali – come per esempio in primo luogo l'“abitare”- e con la quale inoltre si stabilisce un tetto massimo al numero di persone da accogliere in strutture come le case famiglia. Purtroppo, come lamentano tantissime associazioni e cooperative di Roma e del Lazio, le risorse stanziare risultano nettamente insufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati nella legge ed inoltre la nuova Legge prevede regole nettamente diverse da quelle attualmente in vigore nella Regione Lazio e nel Comune di Roma. Quest'ultimo peraltro stanziava per le case famiglia la metà di quel che servirebbe, come dimostrato da uno studio dell'ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale) sui Costi standard delle comunità di accoglienza, realizzato con il patrocinio dello stesso Comune.

PUBBLICATO IL RAPPORTO SULLA SALUTE MENTALE 2015

Il rapporto sulla salute mentale 2015 presenta e analizza i dati rilevati attraverso il sistema informativo per la salute mentale (SISM) ed è una preziosa fonte di informazioni sugli interventi sanitari e socio-sanitari per l'assistenza alle persone adulte con problemi psichiatrici e alle loro famiglie. Il rapporto dice che gli utenti psichiatrici assistiti dai servizi specialistici nel corso del 2015 in tutta Italia, meno la Sardegna Bolzano e Val d'Aosta, ammontano a 777.035 unità. In particolare i pazienti che sono entrati in contatto per la prima volta durante l'anno con i Dipartimenti di Salute Mentale ammontano a 369.569 unità di cui il 90,3% ha avuto un contatto con i servizi



per la prima volta nella vita. Nella Regione Lazio ci sono stati 68217 casi totali (1,39 % della popolazione). Per quanto riguarda i tipi di disturbo trattati, esistono importanti differenze legate al genere. Nel caso dei disturbi schizofrenici risultano tassi del 36,2 per 10.000 ab. nei maschi e 25,9 nelle femmine; per i disturbi di personalità si sono avuti 11,3 casi per 10.000 ab. nei maschi e 10,0 nelle femmine; per i disturbi da abuso di sostanze si sono avuti 3,7 casi per 10.000 ab. nei maschi e 1,2 nelle

femmine e cioè maggiori nel sesso maschile rispetto a quello femminile, mentre l'opposto avviene per i disturbi affettivi, nevrotici e depressivi per i quali il tasso degli utenti di sesso femminile è quasi doppio rispetto a quello del sesso maschile (26,6 per 10.000 ab. nei maschi e 47,3 nelle femmine). Per quanto riguarda l'attività dei servizi psichiatrici, le prestazioni erogate nel 2015 dai servizi territoriali ammontano a 10.199.531 con una media di 13,5 prestazioni per utente, con il 75,9% degli interventi effettuato in sede, l'8,0% a domicilio e il resto in una sede esterna. (http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=2769) *(Il rapporto si può leggere nel portale ARESAM, nella sezione Documenti)*

IMPORTANTI DECISIONI LEGISLATIVE PER L'ASSUNZIONE DEI LAVORATORI DISABILI

Le aziende con almeno 15 dipendenti saranno, dal 1° Gennaio 2017, obbligate ad assumere un lavoratore disabile. Tale obbligo è stato introdotto dal Decreto Legislativo n. 151/2015, c.d. Jobs Act, con il quale è stato soppresso il comma 2 dell'art. 3 della L. 68/1999 con decorrenza dal 1° gennaio 2017,



facendo così scattare l'obbligo di assumere un lavoratore disabile anche a quelle Aziende che fino ad ora si erano

tenute ad un organico stabile di 15 dipendenti, senza nuove assunzioni. Ora il semplice fatto di avere dai 15 ai 35 dipendenti impone al datore di lavoro di avere alle proprie dipendenze lavoratori disabili, secondo le quote di categorie protette stabilite. Analoga disposizione viene applicata a partiti, sindacati e associazioni senza scopo di lucro.

Altra novità è il fatto che le aziende potranno poter conteggiare, nella quota di riserva, lavoratori già disabili prima dell'assunzione che abbiano una riduzione della capacità lavorativa superiore al 60%, se fisica, o al 45%, se psichica, anche se non sono stati assunti tramite il collocamento obbligatorio. Altra novità ancora è la possibilità, per i datori di lavoro privati, di assumere lavoratori con disabilità attraverso chiamata nominativa, ma non di effettuare l'assunzione diretta (potranno essere assunti solo disabili inseriti nelle apposite liste). Infine è importante rilevare che, a seguito dell'emanazione del Decreto Legislativo n. 185/2016, c.d. Correttivo al Jobs Act, le sanzioni per la mancata assunzione di personale disabile sono state inasprite, passando da € 62,77 ad € 153,20 per ogni giorno di "scopertura" dall'obbligo di assumere personale

disabile. Infine è prevista la corresponsione diretta e immediata dell'incentivo al datore di lavoro da parte dell'INPS mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili e gli incentivi per l'assunzione dei disabili con una durata più lunga (fino a 5 anni) in caso di assunzione di persone con disabilità intellettiva e psichica sono stati incrementati.

A DISTANZA DI PIU' DI UN ANNO NON ANCORA DISCUSSA IN PARLAMENTO LA PROPOSTA DI LEGGE PER SOSTENERE L'ASSISTENZA FAMILIARE DELLE PERSONE DISABILI

La proposta, presentata alla camera nel novembre 2015 (Proposta di Legge Atti Camera 3414), prevede una serie di provvedimenti allo scopo di agevolare l'assistenza da parte dei familiari (caregivers), ovvero persone che, volontariamente e senza alcun compenso, assistono una persona non autosufficiente a causa dell'età avanzata, di invalidità o di malattia, facendosi carico delle sofferenze e delle fragilità di un proprio caro e affrontando, spesso nel proprio domicilio, le complessità relazionali e assistenziali derivanti dall'invalidità e da patologie anche complesse. Sull'impatto sociale dell'attività di cura e assistenza fino ad oggi è esistita ed esiste una enorme disattenzione normativa e sostanziale e le manchevolezze delle politiche sociali sono compensate sostanzialmente dall'assistenza familiare in cui è inclusa l'attività dei caregivers familiari. Perciò, mentre la finanza pubblica ottiene un grandissimo vantaggio da questa mole di lavoro non retribuito o pagato direttamente dai privati, le famiglie e i singoli ne subiscono pesanti conseguenze in forma di impoverimento (non solo economico), ma anche di salute, di stress, di perdita di opportunità non solo lavorative, subendo spesso situazioni di isolamento se non addirittura segregazione del caregiver stesso e della persona con disabilità. Anche se i provvedimenti prospettati sono più dichiaratori che reali, facendosi uso nella proposta spessissimo delle parole "favorisce", "agevola", "promuove" e quindi non c'è un impegno reale esigibile e garantito, si tratta tuttavia della prima volta che si avrebbe in Italia un riconoscimento legale dell'impegno profondo che richiede l'accudimento, fisico, sanitario e mentale, di una persona gravemente disabile. Al contrario quasi tutti i paesi europei prevedono una legislazione assistenziale e di sostegno ai caregivers.

Buon 2017

La nostra sede: Via di Tor di Nona 43-Roma (Autobus 87 e 628). La sede è aperta nei giorni: Lun/Merc 15,00-18,00 Mar/Giov/Ven: 9,30-12,30